
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.76

11 ottobre 2013

Caro Amico,

scongiurata una possibile **crisi di governo** e dopo la tragica vicenda di **Lampedusa** (per la Cia è indispensabile che si intervenga al più presto per modificare l'attuale legge Bossi-Fini che non ha finora rappresentato la risposta più efficace), il dibattito politico, pur con mai sopite polemiche e evidenti contrasti, è tornato a concentrarsi sulle misure da adottare per favorire la ripresa del nostro Paese. In attesa che venga definita la legge di stabilità (sulla quale l'esecutivo presieduto da **Enrico Letta** ha avviato un confronto con le parti sociali), sono state varate alcuni interventi (una "manovrina" economica da 1,6 miliardi di euro) per recuperare, soprattutto, le risorse mancanti dall'abolizione dell'Imu sulle prime case, il cui gettito supera i quattro miliardi di euro. Ma anche su questo particolare aspetto i contrasti sono tutt'altro che superati. E, quindi, si naviga a vista e tutto ciò non favorisce quel cammino che dovrebbe condurci fuori dalle secche di una situazione ancora molto precaria e per certi aspetti terribilmente difficile.

La situazione italiana rimane, comunque, osservata speciale del **Fondo monetario internazionale**. "L'eventuale abolizione dell'Imu dovrà essere compensata da altre entrate o tagli della spesa", ha dichiarato Michael Keen, vicedirettore del dipartimento per gli Affari fiscali del Fmi. Dichiarazioni non nuove da parte del Fondo, ma che rivelano l'attenzione con cui è seguito il caso Italia.

"Molti Paesi considerano la tassa sulla proprietà attraente ed anche l'Fmi la raccomanda", ha detto Keen, aggiungendo poi che **gli studi** del Fondo dimostrerebbero come tale imposta abbia un profilo più compatibile con la crescita e sia "potenzialmente più progressiva" e, pertanto, equa.

"Siamo sempre stati a favore delle tasse sulla proprietà e soprattutto sulla prima casa -ha precisato l'economista dell'Fmi- e se venisse cancellata **in Italia** dovrebbe venire compensata". Keen ha anche detto che è importante allargare la base d'imposizione sull'Iva e "assicurarne il rispetto". Una volta introdotto l'aumento dell'Iva è fondamentale, ha osservato, **"evitare fallimenti nell'applicarla"**.

Sui problemi economici dell'Europa è tornato a parlare il presidente della Bce **Mario Draghi**. "Nell'Ue -ha detto- è necessario andare avanti con l'unione bancaria, che può "giocare un importante ruolo nel rompere il circolo vizioso fra le banche e i debiti sovrani".

Draghi ha difeso l'euro: "è irreversibile". Chi nel momento peggiore della crisi scommetteva sul fallimento della moneta unica, ha spiegato il numero uno dell'**Eurotower** ha sbagliato. "Ha sottostimato il profondo impegno degli europei sull'euro", una divisa "nata dall'impegno dei paesi europei verso una più **stretta integrazione**".

Draghi si è mostrato fiducioso sul futuro del Vecchio Continente. "I cambiamenti in atto nell'area euro stanno rendendo l'unione monetaria più robusta". Infatti, "a livello

nazionale il risanamento e le riforme strutturali stanno aiutando molti paesi a raggiungere una posizione esterna più sostenibile”.

Certo, per il presidente della Bce, le difficoltà non mancano. E sono legate anche al fatto che molti europei, con storie e culture differenti, non sono pronti per una maggiore integrazione e a cedere parte della propria sovranità a un livello sovranazionale. Ma la strada appare oramai spianata.

Intanto, sul fronte agricolo, dopo l'accordo dei **triloghi** (Parlamento europeo, Commissione e Consiglio) e l'approvazione da parte della Commissione Agricoltura dell'Assemblea di Strasburgo della nuova **Politica agricola comune**, il commissario Ue all'Agricoltura **Dacian Ciolos** è intervenuto in Italia presso le Commissioni Agricoltura riunite di Camera e Senato per illustrare i temi della riforma. E' stata l'occasione anche per un incontro con le organizzazioni professionali per fare il punto sulle prospettive future del settore primario. In tale contesto, ho avuto la possibilità di presentare all'esponente del governo di Bruxelles **Agrinsieme** e le sue proposte in materia di Pac. E' stato, comunque, il primo incontro ufficiale tra il commissario europeo e il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane agroalimentari.

Ma andiamo con ordine. Partiamo dall'audizione di Ciolos. Il commissario Ue ha affermato, nel suo intervento, che “**la flessibilità** della Pac a favore delle decisioni sui pagamenti diretti prese dai singoli stati non è un regalo che si è fatto loro, né un segno di debolezza, ma semplicemente un adeguamento alla realtà, affinché nelle politiche comunitarie si punti ai risultati”.

“Anche l'Italia, le cui ragioni sono state ampiamente ascoltate -ha aggiunto Ciolos- può mettere a frutto quanto previsto dalla nuova Pac. Si possono, infatti, recepire le specificità di certe regioni, ma ora tocca alla politica fare scelte adeguate, tenendo conto delle varie realtà. C'è il modo, per esempio, di rafforzare le aree svantaggiate e di favorire l'insediamento dei giovani. Anche sul **'greening'** si sono recepite le specificità delle colture mediterranee. E mi sembra importante per l'Italia anche il rafforzato ruolo riconosciuto alle organizzazioni dei produttori, al di là dell'ortofrutta che ha un regolamento a parte”.

Adesso la nuova Pac -ha spiegato Ciolos- sta per completare “l'iter legislativo con il voto finale sui testi espresso a fine novembre dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento europeo. A inizio anno i testi saranno pubblicati sulla Gazzetta europea e nel primo semestre 2014 ci sarà il via libera **ai testi attuativi**, di pari passo al Regolamento transitorio per il prossimo anno”.

Ciolos ha respinto con fermezza le accuse di un aggravio della burocrazia con la riforma. “Da una parte si chiede più flessibilità, dall'altra, si sostiene che c'è troppa burocrazia perchè c'è troppa scelta. Non si è costretti ad applicare tutte e sette le modalità previste per gli aiuti diretti, si può anche optare per un solo modello di pagamento. L'unica cosa obbligatoria -ha aggiunto il commissario Ue- è quella che riguarda **i giovani**”. “La burocrazia -ha rimarcato- dipenderà dalle scelte degli stati membri” e la Commissione “sarà severa nell'accertare come gli stati membri applicheranno la riforma”.

Per quanto riguarda **l'Ocm ortofrutta**, Ciolos ha ricordato che finora “si è concentrato il sostegno sulle Op, ma in molti stati membri l'aggregazione è decisamente bassa”. Per risolvere questo problema, la Commissione -ha aggiunto- sta pensando di “mantenere il sostegno specifico per le Op, ma prevedere anche misure di adeguamento per stimolare l'aggregazione in quei paesi in cui è inferiore al 20 per cento”. Si è detto anche pronto a tener conto del fatto che “all'interno di uno stesso stato membro possono esserci situazioni molto differenziate, come, ad esempio, è in Italia tra **Nord e Sud**”.

Sull'argomento **latte** il commissario Ue ha spiegato di essere rimasto un pò deluso dalla Conferenza di alto livello che si è recentemente tenuta a Bruxelles. “Mi aspettavo -ha rimarcato- più idee per affrontare il futuro del settore dopo l'abolizione delle quote”,

ribadendo l'intenzione di creare un Osservatorio dei prezzi e dei mercati, perchè costa meno evitare situazioni di crisi che pagare quando la crisi sopraggiunge”.

Quanto alla questione dell'etichettatura di origine, Ciolos ha affermato di essere “personalmente favorevole” a dare “il massimo delle informazioni ai consumatori, compresa quella sulla provenienza”..

Infine, affrontando il tema dello sviluppo rurale, il commissario Ue ha specificato che nei **Psr** c'è “la possibilità di inserire misure a livello nazionale in parallelo con i programmi regionali”.

Veniamo all'incontro tra Ciolos e Agrinsieme. In qualità di coordinatore ho presentato al commissario Ue all'Agricoltura Agrinsieme e gli obiettivi che si pone per il rilancio del mondo agricolo e dell'agroalimentare.

Nel corso della riunione ho sostenuto che la nuova Politica agricola comune è una **sfida importante** che il nostro Paese non può assolutamente mancare. Tuttavia, ci sono molte scelte da compiere nell'applicazione dei regolamenti, in modo da dare risposte significative agli agricoltori, sia per quanto riguarda il primo che il secondo pilastro. Siamo a un passaggio cruciale e dobbiamo saper cogliere le specificità delle diverse agricolture europee.

Ho avuto anche parole di ringraziamento verso Ciolos per il lavoro svolto che ha consentito di arrivare all'accordo sulla riforma Pac. Ho, però, messo in evidenza alcuni problemi che richiedono **soluzioni adeguate**. Ho sottolineato, in particolare, l'esigenza di una reale attenzione alla semplificazione, con misure snelle e di facile applicazione, in maniera da non pesare sull'attività delle imprese, troppe volte oberate da un carico insostenibile di burocrazia. Occorre essere flessibili ed evitare che sia gli stati membri sia la Commissione con gli atti attuativi, non adottino **provvedimenti** che vadano a complicare la vita degli agricoltori.

Per quanto concerne l'ortofrutta, ho consegnato un documento di proposte elaborato da Agrinsieme per il rafforzamento del settore nell'Ocm e recentemente presentato al Macfrut di Cesena.

Durante l'incontro ho affrontato anche la questione del “**Pacchetto latte**”. Ho condiviso con il commissario Ciolos l'efficacia e l'importanza dei provvedimenti in esso contenuti. Tuttavia, ho posto l'accento sulla necessità per il futuro di prevedere ulteriori strumenti validi per la gestione delle crisi.

Di politica agricola comune Agrinsieme ha parlato anche in un'audizione alla Camera dei Deputati. Nell'occasione il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare ha ribadito che le aspettative erano per una Pac più coraggiosa, in modo da promuovere il riequilibrio e lo sviluppo di un'agricoltura in grado di coniugare **produttività e sostenibilità**, concretizzando progetti reali con al centro le imprese e le cooperative.

Nell'audizione Agrinsieme ha sottolineato che si è avuta una contrazione del budget complessivo e i pagamenti diretti agli agricoltori italiani hanno subito una significativa riduzione. Preoccupano i nuovi orientamenti a favore del greening, che rischiano di tradursi in nuovi vincoli. Il testo finale, dopo i negoziati triloghi, è stato, comunque, fortemente migliorato rispetto alle prime proposte, proprio grazie all'azione del Parlamento europeo e delle organizzazioni agricole.

Secondo Agrinsieme, occorre tantissima **attenzione**, magari anche delle “simulazioni”, prima di decidere le opzioni nazionali di recepimento della riforma della Pac, di programmare gli interventi e di allocare le risorse del primo pilastro, che rappresenta i due terzi circa della spesa agricola. Abbiamo tante scelte strategiche da effettuare entro pochi mesi e le organizzazioni di rappresentanza degli agricoltori dovranno essere incluse a pieno titolo nel **processo decisionale**, che va avviato quanto prima.

Le scelte nazionali, per Agrinsieme, dovranno essere sempre ispirate a promuovere un'agricoltura competitiva e al passo con i tempi, evitando la logica dei "campanili", ragionando finalmente in un'ottica di "sistema Italia", che rilanci la politica agricola nazionale. Sono da evitare decisioni penalizzanti per i comparti strategici del nostro agribusiness e per le **imprese** attive e protagoniste dei mercati.

In questo contesto, sarà fondamentale una nuova governance dei **Piani di sviluppo rurale** (Psr). Agrinsieme ha chiesto di far coesistere programmi nazionali e regionali. È fondamentale definire un Piano nazionale per gli strumenti di gestione del rischio e stabilizzazione dei redditi. Va limitata l'eccessiva eterogeneità dei programmi regionali, definendo orientamenti, linee di indirizzo e regole condivise. Va sostenuta, inoltre, la possibilità di gestire progetti interregionali, con azioni convergenti da parte delle Regioni.

Agrinsieme ha sollecitato, quindi, una coesione vera tra tutti i fondi comunitari per far crescere il settore primario. Del resto, l'agricoltura non può essere confinata solo nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale, ma trova pertinenza in tutti i fondi strutturali, in particolare nelle opzioni strategiche del **Mezzogiorno** e delle aree interne.

Occorrono, poi, sottoprogrammi tematici, con misure specifiche, per lo **start up** delle imprese condotte da giovani e donne. Il rafforzamento dell'integrazione delle politiche di coesione e dei diversi fondi strutturali è una grande opportunità per l'Italia.

Sempre per quanto riguarda la politica agricola Ue, da rilevare che la Commissione di **Bruxelles** ha annunciato un taglio sui **pagamenti** che l'Unione versa agli agricoltori: sarà del 4 per cento su quelli del 2013, per recuperare 1,47 miliardi di euro che mancano al bilancio 2014 della Pac. Il taglio -è stato chiarito- potrà essere aggiustato sulla base delle esigenze finanziarie. Inoltre, dai tagli verranno esentati i primi 2 mila euro e non i 5 mila proposti inizialmente. A beneficiare dell'esenzione in Italia sarebbero circa 915 mila produttori, il 74 per cento dell'1,24 milioni che rappresentano **l'agricoltura** del nostro Paese.

La decisione della Commissione europea si applica, dunque, sugli aiuti per il 2013 (ma che ricadono sul bilancio 2014) che gli agricoltori europei ricevono dall'Ue, se rispettano -è stato rilevato da Bruxelles- standard di produzione in linea con la qualità, la tutela dell'ambiente, del territorio e per il benessere degli animali.

Rispetto alla proposta iniziale -è stato spiegato da ambienti della Commissione- il taglio dei pagamenti agli agricoltori passa dal 4,98 al 4 per cento, come effetto dell'abbassamento della **franchigia** e, di conseguenza, dell'ampliamento del numero di produttori su cui prelevare i fondi. La detrazione verrà calcolata al momento del saldo del pagamento dell'aiuto che, nella misura del 50 per cento, può essere anticipato dallo stato membro già dal **prossimo 16 ottobre**.

Insomma, per la prima volta si applica in Europa il regolamento sulla disciplina finanziaria che prevede di compensare eventuali carenze di bilancio della Pac con tagli sui pagamenti agli agricoltori.

Al momento, comunque, Bruxelles -come è stato chiarito- ritiene di aver bisogno di 1,47 miliardi di euro supplementari sul bilancio 2014, per almeno tre ragioni. In primo luogo, per compensare la riduzione degli aiuti alla Pac per i prossimi sette anni decisi dal vertice europeo. Inoltre, per permettere agli stati membri **dell'Est europeo** di beneficiare degli stessi contributi che vanno agli altri partner europei. Infine, per poter creare una riserva di crisi, pari a 424 milioni di euro l'anno, per venire in aiuto agli agricoltori in caso di gravi difficoltà di mercato.

La decisione finale è ora nelle mani della sola Commissione Ue, in quanto i due legislatori (**Parlamento e Consiglio**) non hanno potuto raggiungere un accordo nei tempi previsti.

Rimanendo in tema agricolo, c'è preoccupazione per il prezzo del grano duro che è sceso a circa 24 euro al quintale, a causa del contemporaneo verificarsi, nei primi mesi della campagna commerciale 2013/2014, di un calo delle importazioni e della stagnazione della domanda interna da parte dell'industria di trasformazione. Si tratta di un prezzo che nelle principali aree di coltivazione, in particolare nel nostro Mezzogiorno, è al di sotto dei costi di produzione.

Agrinsieme, nel corso di un'audizione alla **Commissione Agricoltura** alla Camera, ha sostenuto che si è di fronte a tendenze al ribasso dovute all'attesa dei dati concreti della produzione canadese, principale esportatore mondiale, ma anche determinati da comportamenti speculativi per indurre vendite sotto costo.

Agrinsieme ha evidenziato come sia importante in questa situazione favorire la maggiore trasparenza nella conoscenza dei dati produttivi e di giacenze nazionali e internazionali, nonché nelle modalità di rilevazione dei prezzi e di formazione dei listini da parte delle **Borse merci**. La risposta più efficace resta, tuttavia, quella strutturale, che passa, cioè, attraverso il miglioramento dell'aggregazione del prodotto, la capacità di stoccaggio per lotti omogenei, gli standard qualitativi commerciali. Tutto deve essere finalizzato a favorire la programmazione e **la contrattazione** tra le organizzazioni di prodotto degli agricoltori e l'industria di trasformazione, per aree territoriali omogenee.

Secondo Agrinsieme, l'applicazione della nuova Pac in Italia, così come alcuni interventi di politica nazionale, come **i contratti di filiera**, dovranno aiutare a sostenere questo processo di radicale organizzazione del settore.

La **Cia**, a sua volta, ha sollecitato un confronto immediato fra tutte le organizzazioni della filiera per cercare di superare l'attuale difficile situazione dell'allevamento della **carne bovina italiana**, in modo da dare l'avvio a una nuova fase di rilancio, qualificazione e promozione.

Il settore dell'allevamento bovino da carne, d'altronde, vive ormai da tempo un periodo di grande difficoltà. Poco si è fatto per la valorizzazione della carne italiana. Tutto ciò con la conseguenza dell'aumento vertiginoso delle importazioni e il pericolo reale che il consumatore in futuro nel piatto non possa più trovare carne "made in Italy".

In una nota, abbiamo ricordato che negli ultimi mesi si è avviata un'importante esperienza con la presentazione al ministero delle Politiche agricole del disciplinare del "vitellone/scottona ai cereali" come Sistema di qualità nazionale. Il Disciplinare di produzione del vitellone ai cereali definisce **un processo produttivo** nell'ambito di un **Sistema di qualità nazionale zootecnica** (Sqn) per le carni bovine contrassegnate dalla denominazione "vitellone/scottona ai cereali" in conformità alle prescrizioni del decreto ministeriale 4 marzo 2011.

Tale sistema, secondo la Cia, permette di garantire un processo produttivo e un sistema di rintracciabilità delle carni lungo la filiera (allevamento-punti vendita) e la verifica della veridicità delle informazioni relative all'animale, alle fasi di macellazione e di lavorazione tramite le quali sono ottenute le carni. **Il disciplinare** propone un processo produttivo per ottenere carne bovina con caratteristiche qualitative che permettono al consumatore di differenziarle al momento dell'acquisto.

Nei giorni scorsi, alla vigilia dell'approvazione del disciplinare, sono, però, giunte al ministero alcune osservazioni al testo che, di fatto, ne bloccano l'approvazione. E' grave che in un momento così delicato per gli allevatori di carne bovina **organizzazioni** interne al settore cerchino di bloccare un percorso che potrebbe qualificare la carne italiana.

Chiudiamo questa **newsletter** con il **tabacco**. Il Parlamento europeo ha approvato nei giorni scorsi degli emendamenti che sicuramente migliorano il testo di partenza della direttiva sul settore. In particolare, sono stati superati provvedimenti ideologici come il ricorso al "pacchetto generico", che avrebbe favorito il mercato illecito del contrabbando e

della contraffazione, senza portare beneficio alcuno alla salute dei cittadini e con pesanti ricadute su tutta la **filiera agroindustriale** in termini economici e occupazionali.

Come Cia abbiamo auspicato che, nel trilogico finale, venga chiarito anche il delicato nodo dell'utilizzo degli ingredienti, particolarmente importanti, ad esempio, nel caso del Burley campano.

E' significativo che si giunga alla fine del **negoziato** a un punto di equilibrio tra il fondamentale obiettivo di tutela della salute pubblica, in particolare delle giovani generazioni, e la salvaguardia di un comparto produttivo d'eccellenza in Italia e in Europa già fortemente penalizzato dall'abolizione dei **premi accoppiati**, come previsto dalla riforma della Pac.

Da ricordare che l'Italia è il primo paese produttore ed esportatore di tabacco in Europa e conta circa 200 mila addetti, di cui 60 mila nella sola fase di **coltivazione**, con una forte presenza di lavoro femminile e in aree geografiche a forte disoccupazione come appunto la Campania.